

“UN NODO D’ACCIAIO” A CORNIGLIANO (GE)

Dopo una breve presentazione per spiegare cosa di fatto è l’Associazione TarantoViva e l’esposizione della struttura del libro ‘Un nodo d’acciaio’ abbiamo dato vita al dibattito grazie agli interventi di coloro che hanno portato avanti la vicenda dell’acciaiera di Cornigliano (chiusura dell’impianto della lavorazione a caldo).

Si è trattato di un confronto interessante fra due vicende simili ...

Da **tutti gli interventi** è emerso che la vertenza Genova-Ilva avrebbe dovuto chiudersi già nel lontano 1996 grazie alla stipula di un accordo di programma siglato fra la proprietà e le istituzioni locali.

Di fatto l’altoforno è stato poi chiuso nel 2005.

In pratica ci sono stati 10 ANNI di stallo decisionale che non hanno portato ancora alla conclusione definitiva.

Michele Tursi (vice caposervizio del ‘Corriere del Giorno’)

- Nel suo contributo, letto da Roberto Petrachi di TarantoViva, è stato evidenziato il ritardo della politica tarantina rispetto al ‘sentire’ di una città che da tempo esprime il proprio desiderio di cambiare.

Antonio Bruno (Forum ambientalista di Genova)

- Serve una lotta organica per un nuovo sistema economico per uscire dalla monocultura dell’acciaio.
- Incognita sulla bonifica del territorio riconsegnato dall’Ilva.
- La conseguenza sociale è stata una spaccatura fra gli operai dell’acciaiera ed i normali cittadini.
- “Se Cornigliano deve respirare non è detto che Taranto debba morire”

Gianni Alioti (sindacalista FIM-CISL)

- A Taranto c’è una problematica occupazionale maggiore rispetto a Cornigliano quando ci fu la chiusura dell’impianto della lavorazione a caldo.
- La siderurgia è eco-compatibile e lo ha potuto verificare grazie alle esperienze avute in acciaierie della Russia, Brasile e Argentina.

- La società civile deve evitare il ‘muro contro muro’ e puntare al confronto con azienda ed istituzioni lavorando su proposte concretamente realizzabili.
- La politica non ha saputo scegliere negli anni '80 quando c'era effettivamente la possibilità di farlo concedendo il vantaggio a Riva di decidere la chiusura dell'impianto nel momento più favorevole (impianto oramai inutilizzabile).

Stefano Lenzi (Wwf Liguria)

- Rispetto a Cornigliano a Taranto la Magistratura ha preso una posizione chiara a difesa della salute dei cittadini costituendo uno stimolo alle istituzioni locali ... tutto ciò a Genova non c'è stato.
- Genova è stato un campo sperimentale per le Organizzazioni Sindacali che hanno potuto lavorare su nuovi modelli di rapporto con il territorio.

Cristina Pozzi (“Comitato Per Cornigliano”)

- Esperienza del “Comitato Per Cornigliano” (manifestazione delle donne con le lenzuola nere grazie alle polveri ferrose).
- Dopo la chiusura dell'impianto di lavorazione a caldo l'Ilva di Genova ha restituito alla città solo un fazzoletto di 50.000 mq (da bonificare perché fortemente inquinato) a fronte di una superficie totale di 1.050.000 mq.

Sandro Frisone (“Comitato Salute e Ambiente” di Cornigliano)

- Genova ha preso coscienza della problematica di Cornigliano quando lo stesso ha avuto una forte ricaduta sulla qualità della vita di tutta la città (sia dal punto di vista dell'inquinamento aereo ed acustico che dell'aumento del traffico).
- La vertenza Genova a livello politico è nata come problematica solo molti anni dopo la mobilitazione degli abitanti di Cornigliano ... in pratica con forte ritardo.

Alessandro Langiu (attore/autore teatrale)

- Ha emozionato i presenti (circa una cinquantina) con alcuni minuti del suo spettacolo “Otto mesi in residence” che tratta la nota vicenda della Palazzina LAF.

Durante la discussione è emerso questo interrogativo:
la chiusura della lavorazione a caldo a Cornigliano è stata possibile perché è aumentata la produzione a Taranto?

Antonio Bruno ha risposto positivamente, **Gianni Alioti** ha detto che l'accordo di Genova è da inquadrare nella strategia complessiva dell'azienda mentre **Cristina Pozzi** ha detto di 'no'.

E' stata sottolineata ulteriormente l'importanza del ruolo della società civile nel sollecitare i politici a compiere scelte autenticamente innovative e davvero orientate alla salvaguardia dell'ambiente.

TarantoViva ha espresso la sua delusione, il suo dissenso verso posizioni politiche come quella relativa all'aumento delle quote di CO2 che paiono muoversi coerentemente con la logica della sempre maggiore produttività e quindi dei sempre maggiori utili aziendali a discapito dell'ulteriore compromissione dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Concludendo possiamo affermare con orgoglio che è stato stabilito un forte contatto con l'esperienza di Cornigliano ... contatto che si approfondirà sia in territorio genovese che in quello tarantino grazie alle prossime iniziative dell'Associazione TarantoViva (è in programma l'organizzazione di un 'Convegno sulle polveri').

Girolamo Albano
Presidente Associazione TarantoViva